

JAZZ E NON SOLO. L'Orchestra dei Liberi Pazzi (diciotto musicisti dell'area della ricerca veneta e friulana) incanta alcune migliaia di persone nello spazio dell'ex-Cerit di Pordenone

Trionfo dell'improvvisazione

La band è stata preceduta da un'esibizione di Elisa e seguita da un gruppo reggae

Pordenone

La musica improvvisata, quella che non rinuncia a pensare e a mettersi in gioco, che è rigorosa, ma anche gioiosa non la si trova nei paludati programmi delle stagioni concertistiche, né in quello dei (pochi) festival, per trovarla bisogna andare allo spazio per la Cultura dell'ex-Cerit sabato scorso. Già, perché tra la raffinata pop-singer Elisa e una reggae band si è potuta ascoltare l'Orchestra di musica improvvisata dei Liberi Pazzi, sotto il cui eccentrico nome si sono riuniti 18



**Rotti gli schemi
che separano
generi e stili**

musicisti dell'area del jazz di ricerca del Friuli e del Veneto (Romano Todesco, Giovanni Maier, Massimo De Mattia, Lorenza Favot, Luciano Caruso, Giuliano Tull, Bruno Romani, Enrico Sartori, Daniele D'Agaro, Lorenzo Marcolina, Fabio Sbragia, Riccardo Bozetto, Federico Crumar, Maurizio Cepparo, Giorgio Panofni, U.T. Gavetti, Hermes Maria Ghirardini, Lara Gittaro).

Nel locale un tempo abbandonato e rinati grazie ai volenterosi ragazzi che li hanno occupati, riuniti e aperti si sono frantumati gli schemi che tengono separati i linguaggi, i generi, gli stili. Con la musica improvvisata ha ricatturato l'attenzione delle migliaia

di persone che hanno ordinatamente affollato il luogo. Il programma del concerto ha visto alternarsi alla conduzione dei brani i loro stessi autori, in un modo di direzione e conduzione. Dall'iniziale "XX-Stria" di Caruso si è passati al neo futurista "La donna albero" di D'Agaro con cambi di atmosfera e

un abbondante uso della voce da parte dei vocalisti Favot e Drizzo, ma anche dell'intera orchestra impegnata a esultare insieme sotto la guida del compositore. La suite di Maier composta da "Hallel", "Heirigasko" e "Moloch" ha un po' sofferto nei passaggi scritti per decolare nell'ipnotico momento finale. Un



A sinistra, la pop-singer nordfionese Elisa durante la sua performance nell'area dell'ex-Cerit di Pordenone; a fianco, uno scorcio del folto pubblico e, sotto, uno scorcio dell'Orchestra dei Liberi Pazzi (18 elementi dell'area jazzistica di ricerca di Veneto e Friuli), diretta, al momento dello scatto, da Massimo De Mattia



U.T. Gavetti in testa di gratta ha condotto con piglio autorevole il danzante "Agente segreto" basato prevalentemente sulla componente ritmica mentre "Garcias 2" di Caruso ha utilizzato l'armonia posata di Federico Garcia Lorca per creare momenti di grande tensione esotica. Il finale è tutto per il pordenone

Massimo De Mattia con il suo "8 AUF", composizione pulita e coerente giocata sull'alternanza di stoni e vuoti, dilatazioni e freni, assomigliando come l'intero concerto l'attenzione piacevolmente stupita di un pubblico che probabilmente ascoltava questa musica per la prima volta. Lo spazio non si consente

di citare i singoli musicisti tra forte e più coerente con lo spirito del progetto rilevare la loro bravura, concentrazione e adesione all'insieme. Un'orchestra di questo livello, che sguarda una ricerca timbrica, fantasia compositiva e felicità improvvisativa, è un patrimonio da valorizzare.

Flavio Maccaruto